

CRO:MUORE AL PRONTO SOCCORSO, PARENTI AVVISATI DOPO

2011-08-04

2 ORE

10:11

MUORE AL PRONTO SOCCORSO, PARENTI AVVISATI DOPO 2 ORE

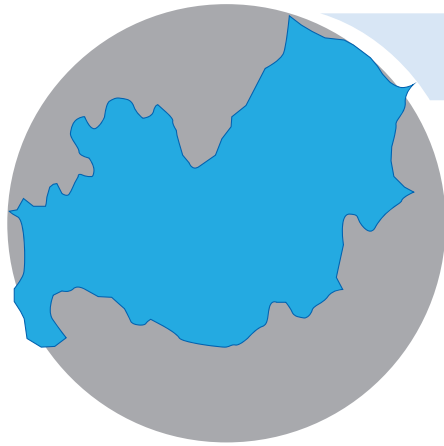
CAMPOBASSO

(ANSA) - CAMPOBASSO, 4 AGO - Arriva al Pronto soccorso dell'ospedale 'Cardarelli' di Campobasso in codice rosso, muore dopo circa 30 minuti e i famigliari, che erano in sala d'attesa, lo vengono a sapere dopo due ore dal ricovero e solo perché decidono di chiedere informazioni sullo stato di salute del loro caro al personale in servizio. E' quanto denuncia E.M. uno dei parenti di G.R., 70 anni, di Bojano (Campobasso). L'episodio si è verificato il 1/o agosto. "L'ambulanza - racconta all'Ansa - è arrivata al Pronto soccorso alle 19.19 con il nostro caro in condizioni abbastanza critiche. Il tempo passa e nessuno ci dà notizie. Convinti e sperando che la situazione fosse stabile, siamo rimasti in attesa abbastanza tranquilli. Alle 21.30 decidiamo di chiedere informazioni all'interno del Pronto soccorso, ma ci viene data una risposta che nessuno di noi avrebbe mai voluto sentirsi dire: 'il paziente è deceduto alla 19.53'. Se avessimo temporeggiato ancora - sottolinea E.M. - probabilmente avremmo avuto la drammatica notizia ancora più tardi. Arrivati all'obitorio - prosegue - il custode si è stupito nel vederci arrivare con così tanto ritardo, dicendoci di aver chiamato in Pronto soccorso chiedendo se i parenti fossero stati avvisati del decesso e di aver ricevuto una risposta affermativa. Non mettiamo in dubbio l'operato del personale sanitario - sottolinea il familiare - perché crediamo che si sia impegnato tanto per salvare la vita al nostro caro; quello che recriminiamo è che a causa del tempo trascorso il rigor mortis non ha permesso neanche di potergli chiudere gli occhi".

A tutto questo, come se non bastasse, si è aggiunta anche la difficoltà nel denunciare l'accaduto all'ufficio relazioni con il pubblico dell'ospedale. "Siamo andati ieri mattina - prosegue E.M. - ma non abbiamo trovato nessuno. Il personale era assente nell'orario di apertura al pubblico. C'è stata troppa indifferenza, negligenza e nessun rispetto verso noi e soprattutto verso il nostro caro. Vogliamo che non capiti mai più quello che purtroppo è accaduto a noi. Chi ha sbagliato - conclude - si passi la mano sulla coscienza e chi ha posizioni di vertice prenda provvedimenti". (ANSA).

YM9-PRO/

S43 QBKX



*L'esponente
de Il Patto auspica
investimenti
a tutela
dell'ambiente
per risolvere
il problema*

Venafrò



Diossina, si attivi un consorzio di Comuni

La proposta del consigliere Vincenzo Cotugno, per le amministrazioni di Venafrò, Pozzilli e Sesto Campano

VENAFRO. Seppur il Comitato delle Mamme per la Salute ha il merito di aver sollevato la questione inquinamento nell'area venafrana, lo stesso non possiede gli strumenti per risolverla. <<E non sarebbe neanche istituzionalmente corretto>>. Ecco perché dovranno essere i Comuni a giocare il proprio ruolo nella partita in favore del diritto alla salute dei cittadini.

L'amministrazione di Venafrò dovrebbe svolgere la funzione di capofila, in un consorzio a tre, con Pozzilli e Sesto Campano, atto a promuovere le iniziative necessarie a scongiurare un allarme ambientale. La ricetta è quella dell'ingegner Vincenzo Cotugno, capogruppo in consiglio comunale de "Il Patto", il quale propone che i Comuni del venafrano investano per la soluzione della problematica, chiamando magari a raccolta studiosi provenienti dalle Università, affinché gli stessi curino un efficiente progetto di monitoraggio della qualità dell'aria e dunque dell'inquinamento nell'hinterland pentro. La

proposta nasce all'indomani del riscontro del secondo caso di positività alla diossina in un capo di bestiame allevato in un'azienda di Venafrò e macellato in un mattatoio di Isernia. Una notizia resa nota dagli esponenti di Sel in consiglio provinciale e che subito è rimbalzata agli onori della cronaca in tutta la sua urgenza.

<<L'aver trovato un nuovo bovino positivo alla diossina - afferma Vincenzo Cotugno - è l'ennesima dimostrazione che il nostro territorio è ad altissimo rischio ambientale. Il problema deve essere discusso dalle istituzioni. Ma alle parole devono seguire necessariamente i fatti. L'amministrazione comunale di Venafrò - continua il rappresentante de Il Patto - deve prendere una posizione ben precisa. Dal momento che l'Arpa non è stata in grado di fornire risposte concrete sull'argomento, forse per carenza di strumenti, (Cotugno come Sorbo non risparmia strali all'ente che avrebbe certificato l'assenza di qualsiasi pericolo inquinamento), il

Comune deve investire e commissionare alle Università degli studi mirati, onde risolvere la questione>>. L'ingegner Cotugno mostra di aver ben chiare le idee sull'argomento e, senza additare alcuno in maniera esplicita, delinea le possibili cause del "disagio ambientale". <<Sul nostro territorio, già vessato dallo smog causato dalla persistente presenza di traffico, insistono ben due inceneritori. Tale aspetto non è affatto trascurabile.

Pertanto è necessario che questi impianti siano controllati quotidianamente, al fine di scongiurare emissioni inquinanti oltre il consentito. È un atto dovuto>>. Di qui il proposito di accelerare i tempi in direzione di un esame esaustivo della vicenda. <<Noi de Il Patto - conclude Vincenzo Cotugno - torniamo a sollecitare la convocazione di quel consiglio comunale monotematico, già annunciato e mai riunito. Non c'è più da aspettare. Bisogna non discutere ma fare>>.

Alessandra Decini

IL COMMENTO

Petraroia sollecita un piano straordinario

VENAFRO. Una richiesta unanime e proveniente da tutti i fronti. È quella per la mobilitazione delle istituzioni circa il riscontro della presenza di diossina in almeno due capi di bestiame allevati nel venafrano. Anche il consigliere regionale del Pd, Michele Petraroia, torna ad intervenire sulla vicenda e lo fa rinnovando il proprio monito ai vertici molisani e rilanciando l'idea di un Piano Straordinario.

<<Sollecito il Governo Regionale - afferma Petraroia - ad adottare con la massima urgenza ogni adempimento di sua competenza a



salvaguardia della pubblica incolumità dei cittadini. Occorre un Piano Straordinario di intervento, concertato coi Ministri della Sanità e dell'Ambiente, per un monitoraggio ambientale, un controllo generalizzato del territorio e una bonifica sanitaria che preservi - conclude - la salute di 25 mila cittadini dell'area venafrana>>.

ad

DA PALAZZO

Pronta la risposta alle sollecitazioni dell'opposizione Nicandro Cotugno: «Convocheremo una seduta ad hoc per la fine del mese»

VENAFRO. In pieno allarme ambientale non sfugge alle opposizioni la mancata convocazione del consiglio comunale di palazzo Cimorelli monotematico.

Antonio Sorbo prima, Vincenzo Cotugno poi, non risparmiano di rammentare all'amministrazione le promesse fatte e, a quanto pare, non mantenute.

E non si esimono dal constatare una certa <<inerzia>>.

Ma pronta è la risposta del primo cittadino venafrano Nicandro Cotugno. <<Se è tramontata l'ipotesi di riunire l'assise civica a metà luglio per discutere dell'emergenza inquinamento e dunque della vicenda legata alla presenza di diossina nelle carni di bestiame allevato in zona - afferma il sindaco - è stato perché non era garantita la presenza di personalità fon-

damentali. Il nostro proposito era, infatti, quello di indire un'assise in cui a partecipare dovevano essere, non solo i consiglieri e i comuni cittadini, ma anche esperti nel settore ambientale, onde giungere all'individuazione di soluzioni concrete alle problematiche. In assenza di tali figure, avremmo solo prodotto parole>>.

Tenta di sciogliere così i dubbi il sindaco Cotugno, il quale si impegna a convocare l'assise civica "ad hoc" nella seconda metà di agosto.

In ogni caso, il primo cittadino sottolinea che l'amministrazione da egli guidata svolgerà ruolo attivo nella "battaglia" per la tutela della salute dei cittadini.

<<Premetto che, purtroppo, all'attenzione del Comune non sono giunti atti ufficiali che accertano la situazione di emergenza. Ma tale circostanza -



continua il sindaco - non mi impedirà di fare il possibile, soprattutto istituzionalmente, affinché venga attuato un monito-

raggio dell'area venafrana e scongiurata ogni ipotesi di inquinamento. Non stiamo affatto sottovalutando il problema>>.

ad

Il confronto per evitare la stangata prosegue a fine mese Ticket, Palazzo Chigi 'nicchia' sulla proposta delle Regioni di aumentare il costo delle sigarette

CAMPOBASSO. "Siamo dispiaciuti che il governo non abbia dato risposte concrete sulla nostra proposta (quella della tassa sul fumo come copertura sui ticket sanitari, ndr), ma si è detto intenzionato a mantenere aperto il tavolo di discussione. A noi va benissimo, non abbiamo nessuna riserva, ma attendiamo comunque una decisione sulla nostra proposta, che tra l'altro è stata fatta da autorevoli ministri".

Così il presidente della Conferenza delle Regioni, Vasco Errani, al termine dell'incontro odierno tra presidenti di Regione e governo per discutere in materia di ticket sanitario, tenutosi oggi pomeriggio a Roma.

Nonostante le titubanze dell'esecutivo, però, le Regioni non hanno intenzione di arrendersi. "Noi non molliamo - ha avvisato Errani - Siamo consapevoli del mo-

mento difficile che sta attraversando il Paese, abbiamo proposto di cambiare copertura, ma senza gravare sulla finanza pubblica, la nostra proposta è stata pensata e ragionata". Adesso, ha continuato il governatore dell'Emilia-Romagna, "c'è una norma che obbliga tutte le Regioni all'imposizione dei ticket per una scelta del governo, ma noi continueremo a chiedere una rimodulazione per limitare il più possibile i danni ai cittadini e all'assistenza sanitaria". Le Regioni hanno anche chiesto "un tavolo con le parti sociali, ma il governo ha deciso che non fosse una scelta giusta, il che in un momento di crisi mi sembra un errore concreto e sostanziale. Le Regioni- ha concluso Errani- fanno politiche per la crescita, e a questo punto anche il federalismo è un'idea astratta". Il tavolo si riunirà di nuovo a fine mese. **ppm**